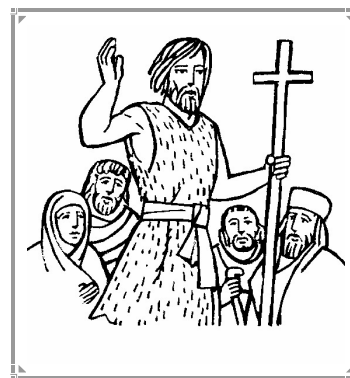


GIORNO PER GIORNO

Anno XXII Numero 12

21 marzo 2010



"Giorno per Giorno"

Settimanale
dell'Unità Pastorale
"San Giovanni Battista"
Ciclostilato in proprio,
ad uso interno,
in via della Repubblica, 5,
Cavriago RE
Tel. o Fax 0522 371754

*Grandi cose
ha fatto il Signore
per noi.*

Lectures di oggi: V Domenica di Quaresima

Dal libro del profeta
Isaia 43,16-21

Dal Salmo 125

Dalla lettera di S. Paolo
ai Filippesi 3,8-14

Dal Vangelo di
Giovanni 8,1-11

Lectures di domenica prossima: DOMENICA DELLE PALME

Dal libro del profeta
Isaia 50,4-7

Dal Salmo 21

Dalla lettera di S. Paolo
ai Filippesi 2,6-11

Dal Vangelo di
Luca 22,14-23,56

5ª DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C

La scorsa domenica, meditando la parabola del *Padre Misericordioso*, si era osservato che la frase: «*Allora ritornò in sé*» (Lc 15,17), segnava il punto di svolta della vicenda del figlio minore. Si è detto che è stato un momento di consapevolezza, di verità di sé e di autenticità.

Si era anche andati oltre, riconoscendo in questo movimento di rientro in se stessi la stessa dinamica che caratterizza il primo atto del sacramento della riconciliazione: la confessione dei propri peccati. Illuminati ancora dalla vicenda del figlio minore, si era osservato anche come la confessione dei peccati è in vista non della vergogna delle proprie miserie, bensì dell'accoglienza della misericordia. Infatti si deve porre attenzione a una sottile insidia che può celarsi nella confessione dei propri peccati. Lo stesso atto, la narrazione di sé conseguente all'introspezione, può degenerare o in una sorta di compiacimento perverso di sé, anche nella confessione del proprio peccato; oppure in disperazione di sé nel riconoscere il proprio fallimento. In entrambi i casi si manifesta ciò che si potrebbe chiamare «il peso della memoria». Cioè quando la memoria ci blocca nel passato. Ricordare il passato è utile, intellettualmente e spiritualmente, quando conduce a riconquistare lo spessore della propria esistenza. Dimenticare il passato, infatti, significa perdere le ragioni di ciò che si è. La memoria di sé spiritualmente ha valore quando il passato diventa oggetto di contemplazione, cioè quando la storia, in questo caso la propria storia, diventa luogo per contemplare le meraviglie del Signore. Tutto ciò, però, a patto che la memoria non ci blocchi, ma ci rilanci nel futuro. Anche nel sacramento della riconciliazione il riconoscimento del proprio peccato è in vista del futuro. A ciò si giunge leggendo le lectures di oggi, che ci portano a riflettere sul valore del secondo momento del sacramento della riconciliazione: il ricevimento del perdono nell'assoluzione sacramentale. Fra miseria e misericordia ciò che più conta è la misericordia. Isaia parla al popolo di Israele deportato in Babilonia. È un oracolo diviso in tre parti. Nella prima (cfr. Is 43,16-17) fa memoria dell'azione di Dio in favore di Israele schiavo in Egitto. È il ricordo della liberazione e dell'esodo. La seconda parte attira l'attenzione su quanto sta accadendo. «*Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?*» (Is 43,19). La terza parte dell'oracolo è la promessa del ritorno dall'esilio (cfr. Is 43,19b-21). Ma oltre la promessa esso contiene un'affermazione teologica. «*Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi*» (Is 43,21). Il Dio liberatore è lo stesso Dio creatore. E con il ritorno in patria il Dio creatore è il Dio ri-creatore.

La dimensione personale ed esistenziale di quest'affermazione emerge nella seconda lettura. Paolo, dopo aver narrato la sua autobiografia di pio ebreo, fervente e persecutore dei cristiani, cioè dopo aver fatto memoria di sé, imprime una svolta al discorso. «*Per lui [Gesù Cristo] ho lasciato perdere tutte queste cose e le ritengo spazzatura*» (Fil 3,8). Paolo rilegge il proprio passato alla luce dell'evento fondante



della sua nuova esistenza: l'essere stato «*conquistato da Gesù Cristo*» (Fil 3,12). La relazione con Cristo di cui Paolo parla è una relazione affettiva e mistica, una relazione per la quale è immesso nel mistero della passione, morte e resurrezione di Gesù (cfr. Fil 3,10). È inoltre una relazione totalizzante, che pur senza negare il passato (non ne ha appena fatto il racconto?) tuttavia lo proietta verso il futuro: «*Dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso colui che mi sta di fronte, corro verso la mèta*» (Fil 3,13).

Anche nella lettera di s. Paolo dunque il Dio creatore è ri-creatore. Ma Paolo aggiunge un tassello. Ciò che opera la ri-creazione non è una presunta auto-justificazione che può venire dall'osservanza della legge, bensì la grazia che viene dalla fede (cfr. Fil 3,9). E da questo punto di vista si può leggere il brano di Vangelo. La scena narrata da Giovanni è un conflitto fra Gesù, scribi e farisei. In questo conflitto la donna è solo causa e strumento. Se non fosse per l'attenzione che Gesù le riserva, tutti sarebbero disinteressati alla sua persona. Lei è il suo peccato, è bloccata nel suo peccato. Questo è l'effetto del peso del passato.

L'interesse vero degli accusatori è di trovare il modo di mettere Gesù in contraddizione con Mosè o con se stesso. La legge dichiara questa donna colpevole, e condannabile alla lapidazione. Questo è il massimo che può fare una legge. Stabilire il confine fra bene e male, dare chiarezza di ciò che è bene e ciò che è male. Prevedere premi e punizioni. Ma è incapace di dare perdono. Grazie alla legge si può sapere cosa bisognerebbe fare, ma la legge non dà la forza di farlo. Per questo ci vuole la grazia.

Nel dialogo fra Gesù e i suoi interlocutori Gesù non

raggiunge solo il risultato di non far lapidare la donna, ma anche di porre tutti di fronte a se stessi. Chi può arrogarsi di giudicare gli altri se appena guarda sé stesso in onesta coscienza?

Nel successivo dialogo con la donna Gesù si relaziona con lei, diversamente dagli accusatori all'inizio del brano, mettendo al centro dell'attenzione la sua persona, non il suo peccato. Tuttavia non è un rapporto bugiardo che sminuisce la gravità della sua azione. La prende seriamente anche nel suo peccato. Ma non la blocca nel suo peccato, le offre una nuova possibilità di vita: «*Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più*» (Gv 8,11).

La vicenda dell'adultera è l'immagine del percorso del peccatore riconciliato. È qui che giunge alla sua pienezza il cammino incominciato con il riconoscimento del proprio peccato. Nel perdono che ci raggiunge nel sacramento, Dio è realmente il creatore ri-creatore, e con il suo perdono ci dischiude orizzonti di vita nuova. Perché questo è l'effetto del perdono: siamo ricreati a Sua immagine e somiglianza, cioè restituiti alla nostra dignità di figli ricevuta nel battesimo, purificata nell'ascesi, visualizzata nella Trasfigurazione, desiderata dalla pazienza misericordiosa di Dio. Siamo liberati dalla nostra colpa, rivestiti degli abiti di figli e rilanciati verso la vita. E in tutto ciò sta il senso della quaresima che abbiamo vissuto per cinque settimane e che potrebbe trovare una formula sintetica nella frase: «*Spogliati dell'uomo vecchio, siamo rivestiti dell'uomo nuovo*». A questo punto è possibile avviarsi verso la Settimana Santa.



TERREMOTO CILE

Caritas Cile si è subito attivata per aiutare la popolazione colpita dal terremoto. Caritas Italiana ha espresso solidarietà e vicinanza nella preghiera ed è pronta a sostenere le azioni di emergenza messe in atto in collegamento con l'intera rete Caritas. Permangono difficoltà di comunicazione e operative. Il Presidente della Conferenza episcopale cilena, S.E.Mons. Alejandro Goic, ha confermato la pronta attivazione della Chiesa locale e in particolare della Caritas per stare accanto alle famiglie colpite e a quanti hanno perso affetti e abitazioni.

Per sostenere gli interventi si possono inviare

offerte a Caritas Italiana tramite **C/C POSTALE N. 347013** specificando nella causale:

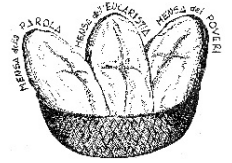
"Emergenza terremoto Cile".

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

- UniCredit Banca di Roma Spa, via Taranto 49, Roma Iban: IT 50 H 03002 05206 000011063119
- Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma Iban: IT 95 M 03069 05098 100000005384
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma Iban: IT 29 U 05018 03200 000000011113 CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio).

Dalla Casa della Carità: 18 marzo 2010

“Don Mario e la povertà: i poveri per noi devono essere un richiamo per avere meno balle !”



“Don Mario e la povertà” è stato il tema trattato da don Giovanni Caselli nell’incontro di giovedì 18 marzo alla Casa.

Erano presenti una ventina di persone.

Don Mario diceva spesso, quasi sempre in dialetto: “Fin da giovane, da ragazzo, mi sono sempre piaciuti i poveri”, si trattava quindi di un amore precoce nella ricerca del suo Signore che lui vedeva proprio lì, in quelle persone: “Se Gesù non fosse nato povero, io cosa ci farei in mezzo ai poveri ?” si chiedeva.

Don Caselli ricorda che il Natale in Madagascar trascorso a lume di candela, celebrato in estrema povertà, gli suggeriva la definizione della vera povertà, contenuta nel terzo mistero gaudioso, confrontandolo

con quello italiano delle luci e dell’abbondanza: la Nascita a Betlemme è un segno basilare della scelta di Gesù per i poveri. La povertà scelta da Gesù (poteva anche nascere ricco!) è voluta per indurci a credere solo nella **grazia divina**: a non confidare nei nostri mezzi e nella nostra intelligenza. **La povertà e per noi un consiglio evangelico.**

La povertà che io scelgo è quindi manifestazione della mia fiducia nel Padre, mentre la ricchezza che mi fa sentire autosufficiente è una tentazione: don Mario era “innamorato” della Provvidenza di Dio, che arriva nel momento in cui mi rimetto alla Sua volontà e ci ammoniva a stare attenti perché noi abbiamo perso il senso della povertà. Con la scusa di servire i poveri noi stiamo bene anche senza sperimentare la vera povertà del distacco dalle nostre certezze e preoccupazioni umane: **è un servizio da ricchi perché manca la condivisione di essere povero con i poveri.** E’ perciò un controsenso.

La Casa della Carità ci invita a penetrare, ad approfondire queste cose ricordandoci in ogni momento della giornata che Gesù “da ricco che era si è fatto povero...” per dare dignità alla povertà.

Rossella su appunti di Sr. Michela

Cercasi ULIVO per la Domenica delle Palme



Chi ne avesse
può gentilmente portarlo
dietro alla chiesa di
San Terenziano
vicino alla baracca
di metallo.

Fondo Parrocchiale a sostegno delle famiglie in difficoltà Agosto 2009 - Febbraio 2010

	ENTRATE	USCITE
Cena sotto le stelle 2009	1900,00	
Residuo mensa caritas 2009	237,00	
Sagra S. Terenziano 2009	1000,00	
Sagra S. Vincenzo 2009	1000,00	
N.N.	450,00	
Per utenze (enel-gas-acqua)		257,56
Libri scolastici		231,30
Per affitti		1950,00
Contributo a tre famiglie		1120,00
Contrib. x viaggio in ospedale		200,00
Per apparecchio acustico		150,00
Alimentari	195,90	
Latte artificiale per neonati	152,10	
Emergenza freddo		63,48
	4587,00	4320,30

Unità Pastorale “San Giovanni Battista” CENTRO D’ASCOLTO DON ATTILIO VEZZANI”



Aperto ogni 1° e 3° sabato
del mese dalle 9,30 alle 12.00
via Rivasi, 2

Presso la Sacra Famiglia
Prossima apertura Sabato 6 Marzo

CHI AMA DONA CON GIOIA

RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI

Servono: latte, riso, farina, biscotti, tonno, pomodori pelati, zucchero, detersivi x piatti e lavatrice, igiene personale, pannolini bimbi (medio-grandi), omogeneizzati.

ALTRE RICHIESTE Raccolta dei punti CONAD sulla tessera “Parrocchia di San Terenziano”, perché ogni 3000 punti si può avere un buono spesa di € 45,00 per le famiglie in difficoltà. Occorre dirlo alla cassa al momento di pagare, o scaricare dalla propria tessera - punti.

Vita dell' Unità Pastora-

Sabato	20	16.00 Rosario alla Casa Protetta 16.15 S. Messa Villa Ilva: 18.30 S. Messa Casa della Carità: def. Adolfo Bottazzi
Domenica V quaresima C	21	08.00 S. Messa S. Terenziano: deff. Malia, Giovanni e Riccardo 10.00 S. Messa S. Terenziano: deff. Fam Biondo 11.15 S. Messa S. Nicolò: deff. Angela, MAria e Pietro 15.00-18.00 Oratorio per ragazzi e famiglie al Gran Pino 18.00 INCONTRO dei GIOVANISSIMI (1- 2 superiore) al Gran Pino
Lunedì	22	18.30 S. Messa S. Nicolò: deff. Maddalena Modugno e Fernanda (1 mese)
Martedì	23	15.00 CATECHISMO 2 ^a media e V elementare al Gran Pino 18.30 S. Messa Casa della Carità: sec int di una persona 21.00 Prove dei canti in San Terenziano
Mercoledì	24	10.10 Recita del ROSARIO per tutti gli ammalati 10.30 S. Messa S. Terenziano: deff. Francesco Vasapollo e Ebe Mori dalle 15.00 alle 17.00 DOPOSCUOLA al Gran Pino dalle 15.30 alle 18.30 laboratorio di cucito al Gran Pino 17.00 Operatori del Centro d'Ascolto alla Sacra Famiglia 21.00 PREGHIERA e ASCOLTO della PAROLA canonica di S. Nicolò
Giovedì	25	15.00 CATECHISMO 2 ^a media e IV elementare al Gran Pino dalle 16.00 alle 18.30 ADORAZIONE alla Casa della Carità 18.30 S. Messa Casa della Carità: deff. Edda, Ercole, Romano 21.00 PREGHIERA e ASCOLTO della PAROLA presso fam Musiari in via Galli n° 9 21.00 Genitori dei ragazzi di IV elementare in San Terenziano
Venerdì	26	dalle 15.00 alle 17.00 DOPOSCUOLA al gran Pino 16.00 Via Crucis alla Casa della Carità 18.30 S. Messa S. Nicolò: def. Fernanda 21.00 VIA CRUCIS sul SACRATO di San Terenziano
Sabato	27	11.00 MATRIMONIO di: Yuri Bertolini e Federica Sinisi 14.30 Catechismo dei bambini di II elementare a San Nicolò 14.45 CATECHISMO 3 ^a elementare - 2 ^a media al Gran Pino/S. Terenziano 15.00 Incontro dei ragazzi di 3 ^a media all'Isola 16.00 Rosario alla Casa Protetta 16.15 S. Messa Villa Ilva: 18.30 S. Messa Casa della Carità: deff. Fam Tirelli 20.00 GIORNATA DIOCESANA dei GIOVANI palazzetto di Reggio
Domenica Domenica della Palme	28	08.00 S. Messa S. Terenziano: per la comunità 10.00 S. Messa S. Terenziano: deff. Wilma, Giovanna ed Ermanno 11.15 S. Messa S. Nicolò: deff. Adua, Rosalea, Sr. Pia 15.00-18.00 Oratorio per ragazzi e famiglie al Gran Pino 18.00 INCONTRO dei GIOVANI 1 - 4 SUPERIORE al Gran Pino Con il dr Fulvio Fantozzi " Sani stili di vita e salute "